

DIAMO LUCE  
ALLO SVILUPPO  
SOSTENIBILE.



PROMOSSO  
DA



# INVESTIMENTI E POLITICHE SOSTENIBILI IN UN MONDO INSTABILE

Enrico Giovannini

Direttore scientifico dell'Alleanza Italiana per lo  
Sviluppo Sostenibile (ASviS)



Scenari per l'Italia  
al 2030 e al 2050  
Investimenti e politiche  
sostenibili in un mondo  
instabile

Rapporto di Primavera 2026

PARTNER



PARTNER ISTITUZIONALI



MEDIA PARTNER



OFFICIAL GREEN CARRIER



IN COLLABORAZIONE CON



## INDICE

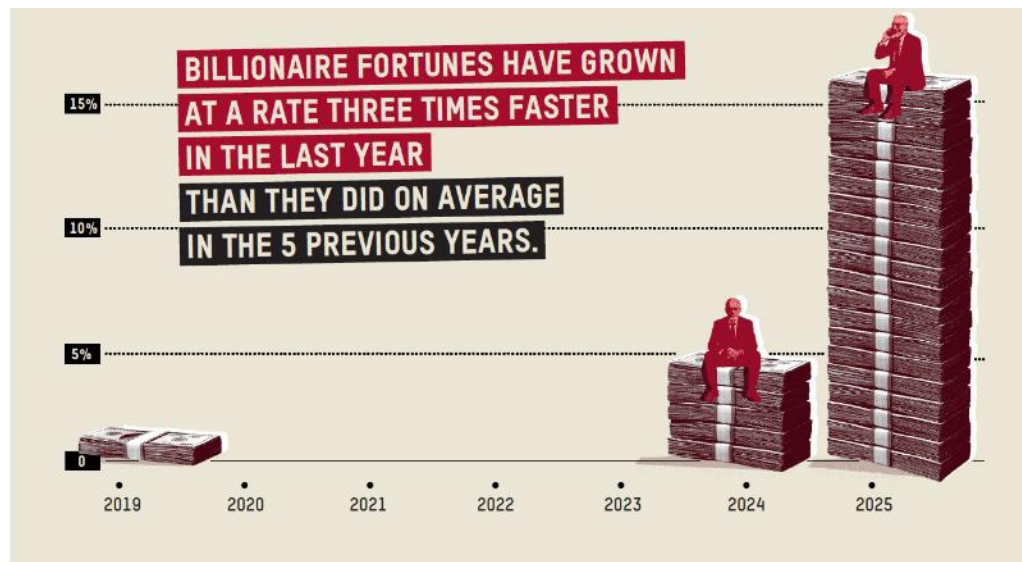
1. Guerre, violazioni del diritto internazionale e attacchi alle organizzazioni multilaterali mettono a rischio l'Agenda 2030 e il Patto sul Futuro
2. Le politiche dell'Italia per lo sviluppo sostenibile
3. Famiglie e imprese italiane confermano la scelta per lo sviluppo sostenibile
4. La revisione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, il nuovo Piano Strutturale di Bilancio e il futuro Quadro Finanziario Pluriennale dell'Unione europea sono occasioni uniche per disegnare il futuro dell'Italia

**Il futuro non è scritto e il Rapporto mostra, con dati inediti e analisi originali basate su modelli scientificamente fondati, che riforme e investimenti per lo sviluppo sostenibile sono la risposta migliore all'instabilità globale in cui viviamo, anche per l'Europa e per l'Italia**



Un mondo che tollera una disuguaglianza sempre più ampia non può sperare di raggiungere una pace duratura, la prosperità o la sostenibilità

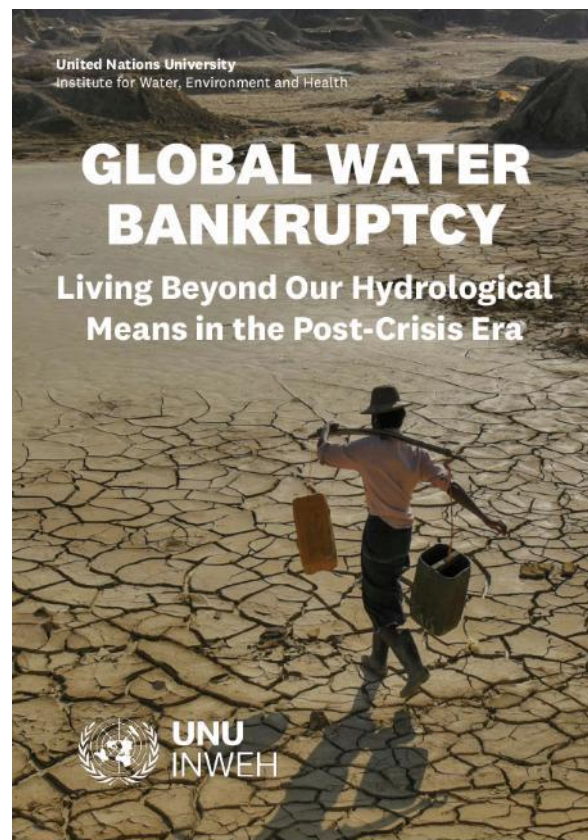
- La concentrazione dei redditi e della ricchezza nelle mani di pochi ha portato a un'estrema concentrazione del potere economico e politico, con conseguenze negative per la società.
- La maggiore fragilità della vita di così tante persone sta alimentando un diffuso senso di ingiustizia e ciò sta causando frustrazione e risentimento che minano la coesione sociale e riducono la fiducia nelle autorità e nelle istituzioni.



Fonte: rapporto Oxfam 2026



- Nel 2024 la concentrazione atmosferica di **CO<sub>2</sub>** ha raggiunto il **livello più alto degli ultimi due milioni di anni**, mentre i livelli di metano e protossido di azoto hanno raggiunto i livelli più alti degli ultimi 800 anni.
- Dati provenienti da singole località mostrano che i livelli di questi tre principali gas serra hanno **continuato ad aumentare anche nel 2025**.
- Il mondo è entrato in una nuova fase critica, definita “**bancarotta idrica globale**”. Infatti, in molte aree del Pianeta i sistemi idrici hanno superato **soglie di sostenibilità irreversibili**.



- **Mark Carney a Davos 2026:** le potenze medie devono collaborare per contrastare l’ascesa dei poteri forti e le rivalità tra le grandi potenze, al fine di costruire un mondo più cooperativo e resiliente attraverso un “realismo basato sui valori”: rispetto dei **diritti umani**, **sviluppo sostenibile**, **solidarietà**, **sovranità** e **integrità territoriale** dei vari Stati.
- **World Economic Forum nel Global Risk Report 2026:** fondamentale è il ruolo che possono svolgere gli attori pubblici, privati e della società civile continuando a **collaborare per sostenere le istituzioni multilaterali esistenti**.



- Nei suoi atti generali strategici l'UE ha riaffermato tutti gli impegni già assunti nel portare avanti l'Agenda 2030 e il Patto sul futuro.
- Con la “Bussola per la competitività” e il “Patto per l'energia pulita” sono state ribadite le misure per la decarbonizzazione (taglio emissioni: 55% al 2030 - 90% al 2040), accessibilità economica dell'energia, rafforzamento dell'economia circolare, visione al 2040 e oltre per l'agricoltura, resilienza idrica.
- Con l'Impegno di Siviglia per la finanza allo sviluppo, gli Stati dell'UE hanno dichiarato la volontà di adottare sistemi di regolazione finanziaria per la sostenibilità, salvo poi operare, attraverso i “Pacchetti Omnibus”, semplificazioni eccessive nei sistemi di rendicontazione di sostenibilità, valutati controproducenti anche dalla Banca Centrale Europea.



**Politiche migratorie:** emergono **evidenti criticità** rispetto alle politiche europee (e dell'Italia) adottate o in corso d'adozione.

Come riporta l'**Agenzia europea per i diritti fondamentali**:  
“la morte di migliaia di persone in mare e le accuse di maltrattamenti alle frontiere sono fonte di allarme in merito al trattamento dei richiedenti asilo e dei migranti. Queste tendenze minacciano i valori democratici e l'uguaglianza”.



# Unione europea: spesa militare e sviluppo sostenibile

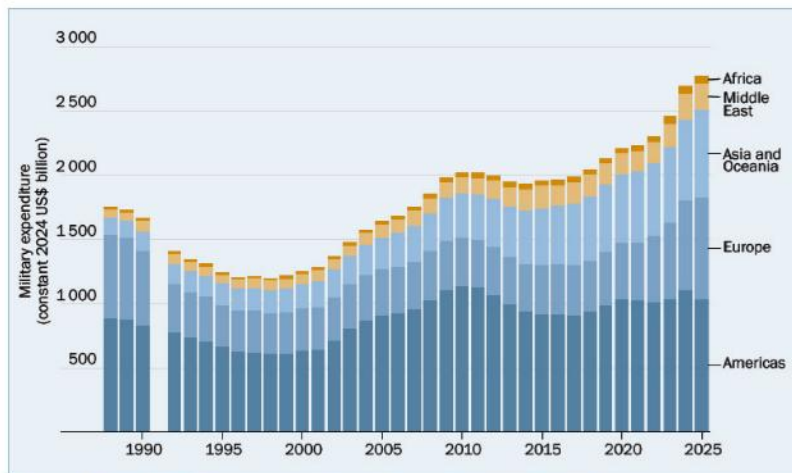
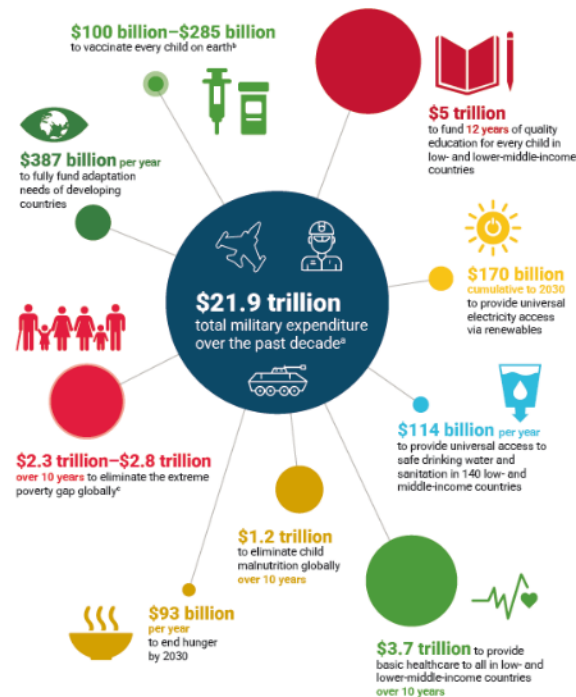


Figure 1. World military expenditure, by region, 1988–2025

Approvando la lettera c) dell’Azione 13 del **Patto sul futuro** i leader europei si sono impegnati ad “assicurare che la spesa militare non comprometta gli investimenti nello sviluppo sostenibile e nella costruzione di una pace durevole”: questa verifica non risulta sia stata mai effettuata.

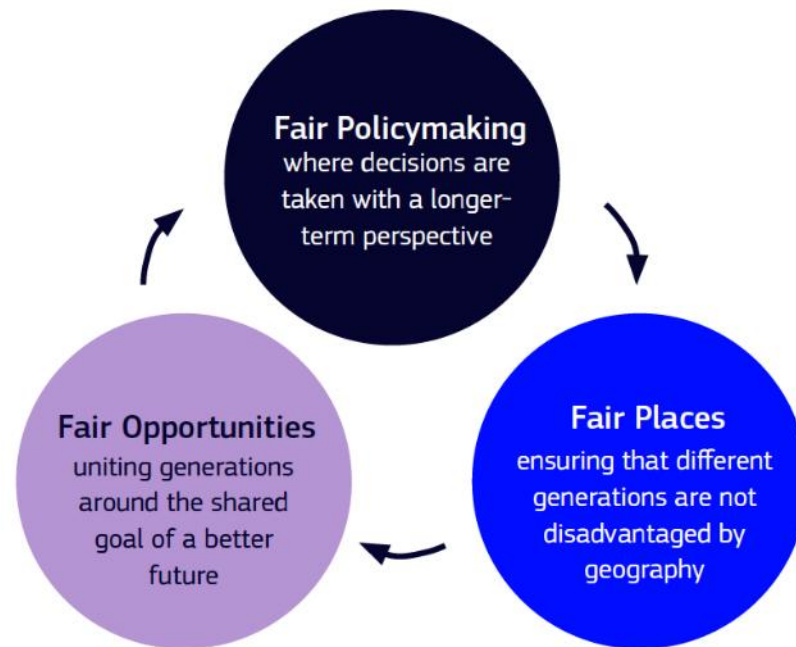


Fonte: Rapporto UN 2025 - The security we need

# Strategia europea sull'equità intergenerazionale

Il 5 marzo 2026 la Commissione europea ha adottato la “**Strategia sull'equità intergenerazionale**” riportando in premessa: **la salvaguardia della pace, dei diritti umani e del pianeta, migliorando al contempo le prospettive di benessere delle generazioni future, fanno parte dell'identità, dei valori e degli interessi strategici a lungo termine dell'Europa.**

La Strategia intende rappresentare un **cambiamento di paradigma nelle politiche europee**: si tratta di ripensare il modo in cui le decisioni vengono prese mettendo al centro la **responsabilità verso il futuro**. In questa prospettiva, le generazioni non sono più viste come portatrici di interessi contrapposti, ma come parte di un sistema interdipendente.



Fonte: Commissione europea 2026



## Politiche sociali (Goal 1 e 10): qualche nuovo limitato progresso, ma anche diversi arretramenti:

- la misura più rilevante della Legge di Bilancio 2026 (LdB) per la lotta alla povertà (Goal 1) riguarda **l'Assegno di Inclusione (ADI)**: sebbene sia da valutarsi positivamente l'eliminazione della discontinuità nella fruizione dell'ADI tra cicli di erogazione consecutivi, desta **seria perplessità la scelta di dimezzare l'importo della prima mensilità del rinnovo**, misura destinata a impattare negativamente, a partire dal 2026, su 350-400mila nuclei familiari;
- **positivo è il taglio dell'IRPEF per i redditi tra 28mila e 50mila euro**. Il pregio della misura si ritrova nella maggiore protezione delle famiglie lavoratrici (Goal 10), soprattutto dove la presenza di figli piccoli o con disabilità produce costi indiretti elevati. D'altra parte, queste misure aiutano maggiormente chi ha già un rapporto di lavoro regolare e tutele attive, e raggiungono meno le famiglie più povere.

**Sistema agroalimentare (Goal 2):** la LdB ambisce a stimolare una maggiore produttività, qualità, export e resilienza del sistema agroalimentare italiano a fronte di forti incertezze a livello geopolitico. Pur apprezzando l'orientamento seguito, **la limitatezza quantitativa degli interventi non appare in grado di modificare le traiettorie di fondo** di un settore poco remunerativo sul piano economico e con scarso ricambio generazionale.





# Politiche nazionali per lo sviluppo sostenibile: un quadro deludente

**Salute (Goal 3):** pur con i maggiori finanziamenti previsti dalla LdB, **il Servizio Sanitario Nazionale mantiene criticità strutturali** che necessitano di ulteriori interventi, soprattutto in termini di numerosità del personale e accessibilità territoriale.

**Educazione (Goal 4):** la LdB contiene numerose disposizioni, prevalentemente mirate e settoriali, piuttosto che orientate a intervenire in modo sistemico sulle sue ben note criticità. Fa eccezione **l'importante intervento che riguarda l'inclusione scolastica:** viene infatti introdotto un nuovo LEP per garantire l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione degli studenti e delle studentesse con disabilità.

**Parità di genere (Goal 5):** la LdB 2026 contiene numerose misure, ma molte di esse sono incentivi o trasferimenti mirati e non compongono una strategia organica fondata su servizi, standard territoriali e monitoraggio di impatto.

**Sistemi idrici e socio-sanitari (Goal 6):** le misure, seppur apprezzabili, **non incidono in modo strutturale su un fenomeno destinato ad aumentare in futuro a causa dei cambiamenti climatici** e dalla non efficace gestione della risorsa e delle crisi. **Positiva, invece, è l'adozione dello "stralcio 2025" del PNISII.**





# Politiche nazionali per lo sviluppo sostenibile: un quadro deludente

**Energia e decarbonizzazione (Goal 7, Goal 12 e Goal 13):** le politiche energetiche sono sempre di più al centro del dibattito pubblico, anche in relazione alla crisi geopolitica e ai conflitti in corso. Ma va sottolineato che **le norme approvate nell'ultimo triennio hanno rallentato in modo significativo il processo di transizione ecologica e di decarbonizzazione.**

**Politiche del lavoro (Goal 8):** manca un'integrazione tra politiche del lavoro e il disegno di un nuovo modello di sviluppo. In assenza di questa visione integrata, **il lavoro rischia di essere considerato soprattutto come un costo da contenere**, anziché come una leva strategica per uno sviluppo economico più sostenibile e inclusivo.

**Innovazione (Goal 9):** **la LdB introduce e rifinanzia diversi fondi** (come quelli legati a piattaforme digitali o a interventi strutturali). Ma la mancanza di una strategia organica per la transizione ecologica e un'attenzione limitata alle politiche industriali necessarie per accompagnarne i processi **pongono l'Italia in una condizione fortemente svantaggiata rispetto ai partner europei.**

**Diseguaglianze territoriali (Goal 10 e Goal 11):** **la legge delega al Governo** per la determinazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) relativi ai diritti civili e sociali su tutto il territorio nazionale attualmente in discussione **rischia di cristallizzare le disuguaglianze esistenti.**





# Politiche nazionali per lo sviluppo sostenibile: un quadro deludente

**Consumo e produzione responsabili (Goal 12):** il Piano d'azione nazionale per il consumo e la produzione sostenibile presenta diversi elementi condivisibili, ma permangono criticità sul piano della coerenza normativa in relazione agli appalti pubblici. Scarso utilizzo di clausole contrattuali etico-sociali lungo le catene di fornitura e poca attenzione alle pratiche commerciali sleali.

**Ecosistemi marini e terrestri (Goal 14 e Goal 15):** nonostante novità importanti, quali l'attuazione del Regolamento sul Ripristino della Natura, la LdB conferma una forte sottovalutazione dell'importanza del ripristino degli ecosistemi per la resilienza economica dei territori. Le misure proposte non prevedono fondi per l'attuazione del Regolamento e strumenti d'integrazione con i quadri strategici e normativi esistenti.

**Pace e qualità delle istituzioni (Goal 16).** La LdB ha previsto un aumento significativo delle spese militari, con oltre un miliardo di euro in più destinato ad armi e difesa (+64% rispetto al 2017). La mancata riforma della giustizia ha reso incandescente il clima politico, con forti tensioni anche sui temi dei flussi migratori e della sicurezza, con provvedimenti fortemente criticati anche da numerose organizzazioni della società civile.

**Partnership (Goal 17):** la LdB ripropone gran parte delle contraddizioni e dei limiti rilevati negli anni precedenti per l'APS. I fondi restano lontani dall'obiettivo dello 0,7% del RNL e le risorse per la cooperazione allo sviluppo subiscono un taglio complessivo di 163 milioni nel triennio 2026-2028.



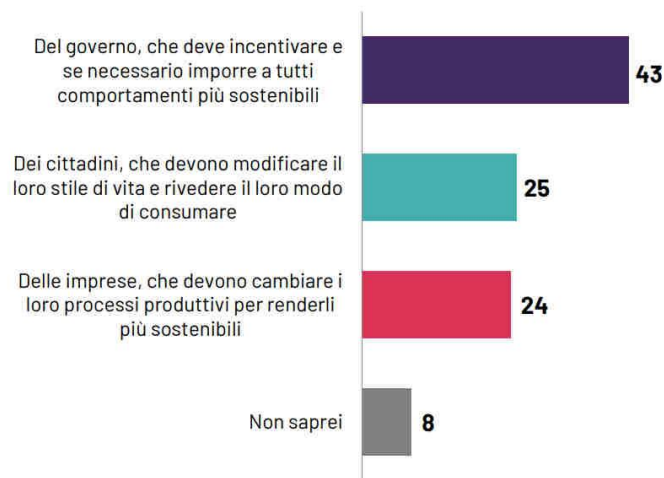


- **Notorietà dell'Agenda 2030 in crescita rispetto al 2022:** più di due persone su tre (73%) ne hanno almeno sentito parlare e il 38% dichiara di conoscerla bene o a grandi linee. La conoscenza è maggiormente diffusa tra studenti, laureati e business leader.
- **Il 90% degli studenti e delle famiglie, nonché l'85% della business community, ritiene l'Agenda 2030 "importante" o "molto importante".**
- **Il 35% delle persone ritiene necessario procedere in modo simultaneo su tutte le dimensioni dell'Agenda 2030** (ambientale, sociale, economica e istituzionale), anche se **la salute e il benessere (Goal 3) sono ritenuti l'obiettivo più importante**, seguiti dal contrasto al cambiamento climatico (Goal 13), dalla tutela della biodiversità terrestre (Goal 15) e dalla lotta alla fame (Goal 2).
- **Diminuisce l'enfasi sulla sostenibilità ambientale** (solo il 25% ritiene prioritaria la dimensione ambientale, rispetto al 36% del 2022) e **crece di quattro punti percentuali la quota di persone che attribuisce maggiore importanza alle tematiche sociali (19%) o economiche (16%),** con un'attenzione alla dimensione sociale particolarmente alta tra gli studenti e le studentesse (27%).



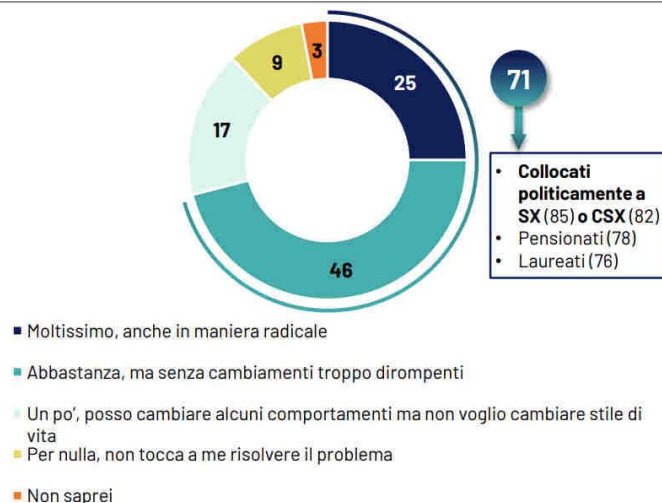
## La responsabilità è prima di tutto del governo, a seguire cittadini ed imprese in uguale misura

Secondo lei, di chi è principalmente il compito di affrontare il problema del cambiamento climatico, dell'inquinamento e favorire la transizione ecologica?



Base: totale campione

La transizione ecologica comporta dei cambiamenti nei comportamenti di tutti. Lei come singolo/a cittadino/a quanto è disposto/a sinceramente a rivedere il proprio stile di vita?



Base: tra chi non indica che il cambiamento climatico non è un grande problema

Valori%



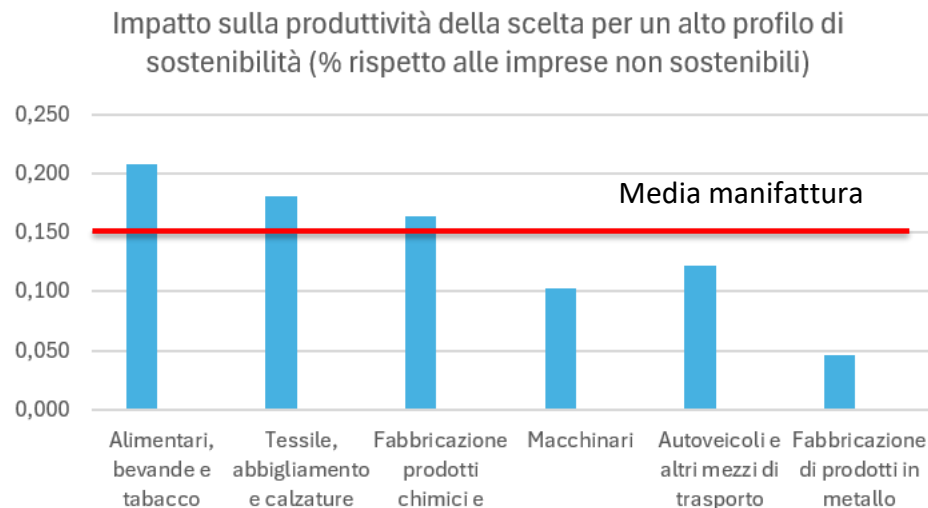
## Le imprese italiane più sostenibili sono anche più competitive

Le nuove evidenze prodotte dall'Istat sui comportamenti delle aziende agricole e delle imprese manifatturiere sui temi della sostenibilità mostrano in modo chiaro i vantaggi in termini di competitività per quei soggetti economici che investono nella transizione energetica ed ecologica.

- Per le imprese manifatturiere con più di 10 addetti, l'appartenenza al profilo di sostenibilità "alto" aumenta del 16,7% il valore aggiunto delle imprese in crescita (circa due terzi del totale) rispetto a quelle con basso profilo di sostenibilità, mentre quello "medio" determina un impatto differenziale rispetto a queste ultime del 5,2%. Purtroppo, con riferimento all'anno 2022, le imprese manifatturiere con basso profilo di sostenibilità erano il 56,7% del totale, quelle con un profilo medio il 36,2% e quelle con un profilo alto solo il 7,1%.
- L'impatto della sostenibilità ambientale sulla produttività varia in modo significativo tra i diversi settori: in particolare, nei settori delle industrie alimentari, bevande e tabacco, del tessile, abbigliamento e calzature e della fabbricazione di prodotti chimici e farmaceutici viene confermato il ruolo rilevante delle strategie ambientali più strutturate.



- All'interno di questi settori emergono, tuttavia, alcune differenze: **nelle industrie alimentari, bevande e tabacco e nella fabbricazione di prodotti chimici e farmaceutici risultano significative anche le azioni a media intensità**, con un impatto superiore alla media del comparto; al contrario, **nel tessile, abbigliamento e calzature è rilevante esclusivamente l'alta intensità delle azioni**.
- In particolare, **nel comparto dei macchinari si osserva l'impatto più contenuto** e risultano significative solo le azioni ad alta intensità. Nel caso della fabbricazione di prodotti in metallo, invece, le azioni di sostenibilità ambientale, sia ad alta sia a media intensità, non risultano significative rispetto al livello basso.

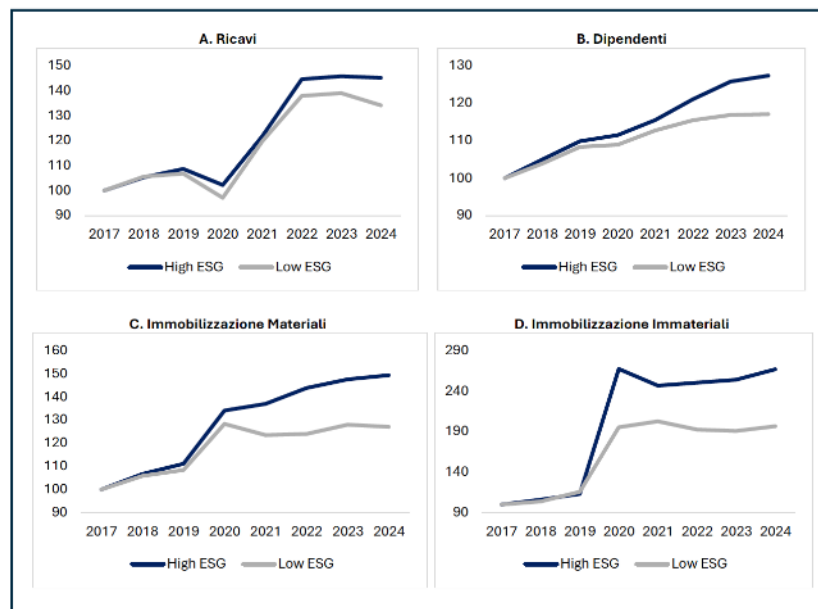


Secondo i dati dell'Istituto Tagliacarne, la crescita delle imprese High-ESG nel periodo 2017-2024 è stata nettamente superiore a quelle Low-ESG.

I ricavi sono aumentati del 65% per le imprese High-ESG contro il 55% delle Low ESG, mentre l'occupazione dipendente è cresciuta, rispettivamente, del 40% e del 28%.

L'effetto ESG è ancora più ampio considerando le immobilizzazioni materiali e immateriali, cresciute rispettivamente del 49% e del 167% per le imprese High-ESG, a fronte di incrementi più moderati per le imprese Low-ESG (+27% e +97%).

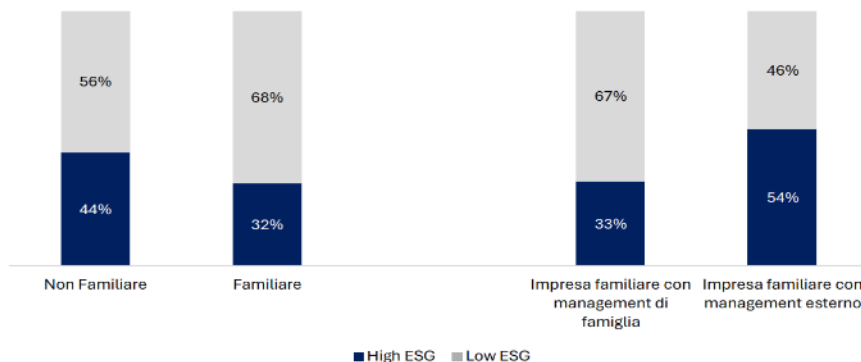
Figura 3.2 - Indicatori di performance: imprese High-ESG e Low-ESG a confronto



La differente performance tra imprese High-ESG e Low-ESG si ritrova anche nelle **imprese familiari**, ma in questo caso è **decisiva la presenza di manager esterni**.

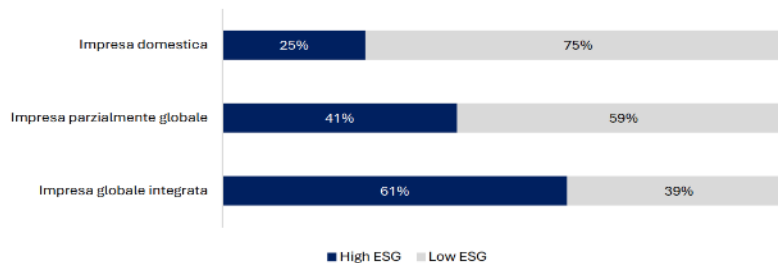
Importante è anche la presenza sui mercati internazionali.

Figura 3.3 - Quota percentuale di imprese High-ESG, secondo la proprietà e il management familiare



Fonte: Indagine Centro Studi Tagliacarne - Unioncamere, 2025

Figura 3.4 - Quota percentuale di imprese High-ESG per grado di apertura verso l'estero.



Fonte: Indagine Centro Studi Tagliacarne - Unioncamere, 2025

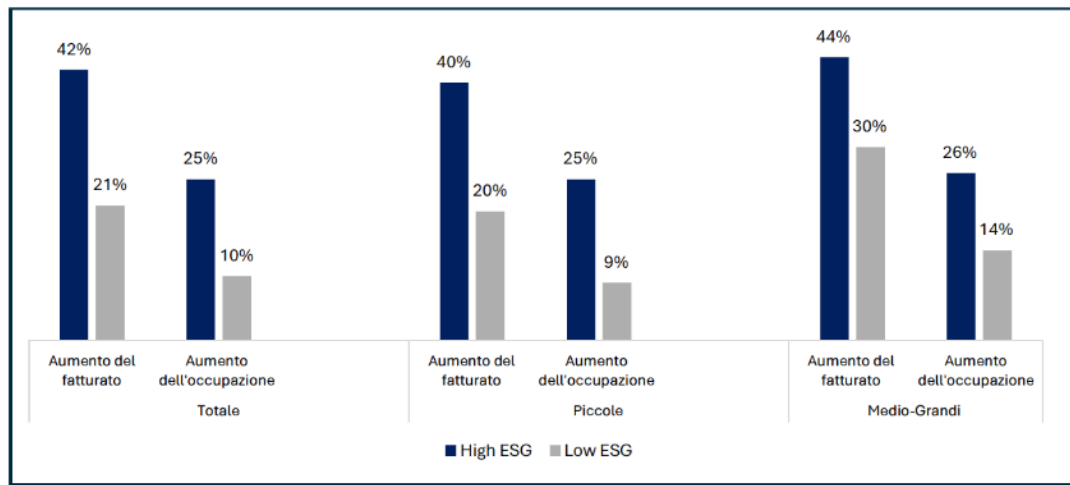


Secondo i dati dell'Istituto Tagliacarne, il 42% delle imprese High-ESG prevede un aumento del fatturato nel 2026, una quota che risulta doppia rispetto al 21% registrato tra le imprese Low-ESG.

Ciò vale anche per le **aspettative sull'evoluzione degli addetti per il 2026, attesi in aumento del 25% nelle High-ESG e solo del 10% nelle Low-ESG.**

L'effetto ESG sulle attese di crescita si manifesta **sia tra le piccole che tra le medio-grandi imprese.**

Figura 3.1 - Imprese High-ESG che prevedono per il 2026 un aumento del fatturato e dell'occupazione, per dimensione di impresa (quote %).



I dati elaborati dal Forum per la Finanza Sostenibile indicano come la sostenibilità rimanga strategica per gli investitori: nell'ultimo biennio i deflussi dai fondi d'investimento sostenibili sono stati contenuti e gli operatori finanziari non stanno arretrando sui criteri ESG, considerati uno strumento chiave per la gestione efficace dei rischi e la creazione di valore nel medio-lungo periodo.

- In Italia, **gli operatori previdenziali che hanno effettuato investimenti sostenibili sono passati da 79 nel 2024 a 95 nel 2025**, e quelli che li estendono a una quota compresa tra il 75% e il 100% del proprio patrimonio sono saliti da 53 a 66.
- **Le fondazioni di origine bancaria confermano un impegno crescente:** quelle che includono criteri ESG sono passate da 31 nel 2024 a 34 nel 2025 e, nel 65% dei casi, dichiarano l'intenzione di incrementare la quota di patrimonio investita in modo sostenibile.
- **Nel 2025 la quasi totalità delle imprese assicurative ha integrato i criteri ESG nelle politiche di investimento** e l'82% in quelle di sottoscrizione dei rischi, con un'accelerazione rispetto al passato.



- Le organizzazioni firmatarie del “**Patto di Milano**” condividono l’obiettivo di **rendere la transizione sostenibile più inclusiva e concreta**, superando le **attuali barriere e costruendo un quadro normativo stabile, accessibile e capace di valorizzare il contributo di tutti gli attori economici, a partire dalle micro, piccole e medie imprese.**
- Tra le richieste avanzate per accelerare questa transizione, si segnalano: **incentivi specifici per i settori energivori** che potrebbero aiutare le aziende ad alta intensità energetica a sostenere i costi delle transizioni ecologiche, il cui finanziamento però deve valere sulla fiscalità generale; sul fronte delle micro, piccole e medie imprese, anche **rivedendo la determinazione dei prezzi dell’energia.**



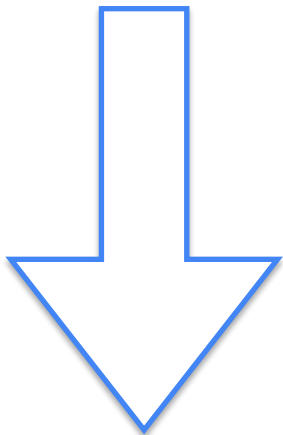
## LE SFIDE DELLA TRANSIZIONE LO SVILUPPO SOSTENIBILE E IL CONTRIBUTO DELLE IMPRESE





# Biennio 2026-27: occasione unica per disegnare il futuro dell'Italia

Disegnare il futuro dell'Italia attraverso: revisione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, il nuovo Piano Strutturale di Bilancio e il futuro Quadro Finanziario Pluriennale dell'Unione europea:



- **entro metà 2026:** terza Revisione Volontaria Nazionale sullo stato d'avanzamento verso gli **SDGs** (Voluntary National Review - VNR), in vista della sua presentazione all'HLPF delle Nazioni Unite di luglio;
- **seconda metà del 2026:** revisione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS) del 2022;
- **prima parte del 2027:** predisposizione del Piano di Accelerazione Trasformativa (PAT) finalizzato a recuperare i ritardi nei confronti degli Obiettivi dell'Agenda 2030 (impegno dell'Italia al Summit ONU di settembre del 2023);
- **nella seconda parte del 2027,** dopo le previste elezioni politiche, **rivedere il Piano Strutturale di Bilancio (PSB)** per il periodo 2028-2032, anche alla luce del Quadro finanziario pluriennale europeo per il ciclo 2028-2034.





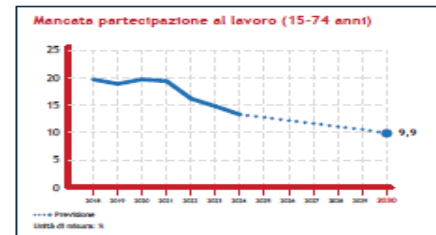
# Gli ingredienti indispensabili per una Strategia di alto livello

- 1) Fare un bagno di realtà e riconoscere i tanti ritardi del Paese nei confronti dell'Agenda 2030;
- 2) Ampliare in modo significativo l'insieme dei 55 indicatori della SNSvS 2022;
- 3) Mettere al centro della nuova Strategia la questione delle disuguaglianze di genere;
- 4) Affrontare in modo nuovo la «questione energetica», accelerando la transizione alle rinnovabili come fattore di competitività e di indipendenza, rivedendo il Piano Nazionale Integrato Energia-Clima (PNIEC);
- 5) Assicurare la coerenza delle politiche pubbliche come fattore irrinunciabile, che cambia le prospettive future del Paese;
- 6) Porre la «giustizia intergenerazionale» e la valutazione dell'impatto sui giovani e sulle future generazioni delle politiche pubbliche come strumento irrinunciabile della Strategia.
- 7) Tenere conto delle numerose proposte avanzate dall'ASviS nei vari campi e delle politiche europee che verranno definite nei prossimi due anni.



## La revisione della Strategia Nazionale di sviluppo sostenibile deve partire da un “bagno di realtà” rispetto all’Agenda 2030:

- il quadro descritto dai dati disponibili e sintetizzato attraverso gli indicatori compositi elaborati dall’ASviS conferma non solo il **contenuto miglioramento registrato per molti SDGs dal 2010 in avanti**, ma anche il **peggioramento del nostro Paese con riferimento a ben sei Goal su 17**: povertà (Goal 1), condizione dei sistemi idrici e socio-sanitari (Goal 6), disuguaglianze (Goal 10), condizione degli ecosistemi terrestri (Goal 15), governance (Goal 16) e partnership (Goal 17);
- sulla base delle tendenze registrate finora e le **previsioni realizzate da Prometeia** per questo Rapporto su **38 Obiettivi quantitativi analizzati solo 11 sono raggiungibili**, cinque hanno un andamento discordante, 22 non sono raggiungibili;
- In sintesi: **l’Italia del 2030 non sarebbe molto diversa da quella attuale e da quella che era nel 2015, quando fu firmata l’Agenda 2030.**



## La revisione della Strategia Nazionale di sviluppo sostenibile deve partire da un “bagno di realtà” rispetto all’Agenda 2030:

- il quadro descritto dai dati disponibili e sintetizzato attraverso gli indicatori composti elaborati dall’ASviS conferma non solo il **contenuto miglioramento registrato per molti SDGs dal 2010 in avanti**, ma anche il **peggioramento del nostro Paese con riferimento a ben sei Goal su 17: povertà (Goal 1), condizione dei sistemi idrici e sociosanitari (Goal 6), disuguaglianze (Goal 10), condizione degli ecosistemi terrestri (Goal 15), governance (Goal 16) e partnership (Goal 17)**;
- sulla base delle tendenze registrate finora e le **previsioni realizzate da Prometeia per questo Rapporto su 38 Obiettivi quantitativi analizzati solo 11 sono raggiungibili**, cinque hanno un andamento discordante, 22 non sono raggiungibili;
- In sintesi: **l’Italia del 2030 non sarebbe molto diversa da quella attuale e da quella che era nel 2015, quando fu firmata l’Agenda 2030.**

Tabella 4.1 - Sintesi della raggiungibilità degli obiettivi quantitativi

| TARGET                          | OBBIETTIVO QUANTITATIVO   | VALIDAZIONE |
|---------------------------------|---|-------------|
| <b>DIMENSIONE SOCIALE</b>       |   |             |
| 1.2                             | Entro il 2030 ridurre del 16% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020   | ●           |
| 3.4                             | Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013   | ●           |
| 4.1                             | Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione  | ●           |
| 4.2                             | Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia  | ●           |
| 4.3                             | Entro il 2030 raggiungere la quota del 45% dei laureati   | ●           |
| 4.4                             | Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica                        | ●           |
| 4.4                             | Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza matematica                        | ●           |
| 5.4                             | Entro il 2025 ridurre a meno di 10 punti percentuali il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età pressolare e delle donne senza figli | ●           |
| 5.5                             | Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019   | ●           |
| 5.5                             | Entro il 2026 raggiungere almeno il 40% di donne nei consigli regionali   | ●           |
| 10.4                            | Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S00/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei                                       | ●           |
| <b>DIMENSIONE ECONOMICA</b>     |   |             |
| 8.5                             | Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione   | ●           |
| 8.6                             | Entro il 2030 ridurre la quota del NEET al di sotto del 9%  | ●           |
| 9.1                             | Entro il 2050 raddoppiare il traffico merci su ferrovia rispetto al 2015  | ●           |
| 9.5                             | Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo  | ●           |
| 9.c                             | Entro il 2030 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit  | ●           |
| 12.5                            | Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% di utilizzo circolare dei materiali  | ●           |
| 12.5                            | Entro il 2030 raggiungere la quota del 60% del tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani  | ●           |
| 12.5                            | Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 20% rispetto al 2010   | ●           |
| <b>DIMENSIONE AMBIENTALE</b>    |   |             |
| 2.4                             | Entro il 2030 raggiungere la quota del 15% di SAU investita da coltivazioni biologiche  | ●           |
| 2.4                             | Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2019   | ●           |
| 2.4                             | Entro il 2030 ridurre l'uso dei pesticidi del 50% rispetto al triennio 2015-2017  | ●           |
| 6.4                             | Entro il 2026 ridurre del 15% dispersione delle reti idriche rispetto ai valori registrati nel 2015   | ●           |
| 7.2                             | Entro il 2030 raggiungere la quota del 42,5% di energia da fonti rinnovabili  | ●           |
| 7.3                             | Entro il 2030 ridurre del 42,5% l'intensità energetica rispetto al 2019   | ●           |
| 7.3                             | Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020   | ●           |
| 11.2                            | Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019  | ●           |
| 11.2                            | Entro il 2030 aumentare del 20% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2010   | ●           |
| 11.5                            | Entro il 2030 ridurre la popolazione esposta a rischio alluvioni al di sotto del 9%   | ●           |
| 11.6                            | Entro il 2030 ridurre il superamento del limite di Part10 al di sotto di 5 giorni l'anno  | ●           |
| 13.2                            | Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO <sub>2</sub> e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990   | ●           |
| 14.4                            | Entro il 2030 azzerare il sovraccarico degli stock testati  | ●           |
| 14.5                            | Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree marine protette   | ●           |
| 15.3                            | Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo   | ●           |
| 15.5                            | Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette  | ●           |
| <b>DIMENSIONE ISTITUZIONALE</b> |   |             |
| 16.3                            | Entro il 2030 azzerare il sovraccarico negli istituti di pena   | ●           |
| 16.7                            | Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019  | ●           |
| 17.2                            | Entro il 2030 raggiungere la quota dello 0,7% del RNL destinata all'Alto Pubblico allo Sviluppo   | ●           |

● raggiungibile/avvicinabile ● andamento discordante ● non raggiungibile

Tabella 4.3 - Benessere attuale nell'Unione europea: indici ASDI e per i pilastri della sostenibilità economico, sociale e ambientale

| EU27          | Indice ASDI | Economia    | Società     | Ambiente    |
|---------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Germania      | 72.6        | 63.8        | 78.7        | 58.2        |
| Resto UE      | 68.6        | 38.7        | 74.6        | 63.0        |
| Francia       | 62.6        | 53.9        | 71.9        | 55.5        |
| <b>Italia</b> | <b>60.7</b> | <b>31.0</b> | <b>67.9</b> | <b>63.5</b> |
| Spagna        | 59.6        | 28.8        | 70.1        | 58.8        |

Tabella 4.5 - Sostenibilità nel 2050 nell'Unione europea: indici ASDI e per i pilastri economico, sociale e ambientale

| EU27          | Indice ASDI | Economia    | Società     | Ambiente    |
|---------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| Germania      | 75.0        | 66.2        | 82.2        | 62.3        |
| Francia       | 71.5        | 53.1        | 79.1        | 57.4        |
| Resto UE      | 68.7        | 51.7        | 79.4        | 62.9        |
| Spagna        | 64.6        | 48.2        | 77.5        | 56.6        |
| <b>Italia</b> | <b>63.8</b> | <b>43.5</b> | <b>73.7</b> | <b>57.6</b> |

Nello scenario tendenziale, nel 2050 l'Italia registrerebbe un moderato miglioramento del benessere complessivo (+5,2%) rispetto ai livelli del 2020. Tale incremento appare trainato principalmente dal rafforzamento del pilastro economico (+40%), mentre quello sociale mostra solo un lieve miglioramento (+8,5%) e quello ambientale registra una riduzione pari al 9,2%.



# La coerenza delle politiche condizione irrinunciabile

Le quattro politiche analizzate nel Rapporto (decarbonizzazione, occupazione, istruzione e innovazione), il cui impatto è simulato attraverso il modello del CMCC, portano benefici, ma limitati, a causa dei trade-off. Solo con un coordinamento delle politiche settoriali i risultati migliorano decisamente.

Tabella 4.7 - Effetto delle politiche considerate sui diversi SDG (variazioni in punti percentuali rispetto allo scenario di riferimento)

| Politica  | ASDI index | SDG 1 | SDG 2 | SDG 3 | SDG 4 | SDG 6 | SDG 7 | SDG 8 | SDG 9 | SDG 10 | SDG 11 | SDG 12 | SDG 13 | SDG 14 | SDG 15 | SDG 16 | SDG 17 |
|---|------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|
| Fitfor55 e NDC (Politica DECARB)                              | ↔          | ↓     | ↔     | ↔     | ↔     | ↑     | ↔     | ↓↓↓   | ↑     | ↔      | ↔      | ↓↓     | ↑↑↑    | ↔      | ↔      | ↔      | ↓↓↓    |
| Aumento dell'occupazione femminile e giovanile (Politica OCC) | ↑↑         | ↑     | ↑     | ↔     | ↔     | ↓↓    | ↔     | ↑↑↑   | ↑     | ↔      | ↔      | ↑↑↑    | ↓↓     | ↔      | ↔      | ↔      | ↑↑↑    |
| Istruzione di qualità (Politica QJST)                         | ↑          | ↑     | ↑     | ↔     | ↔     | ↓↓    | ↔     | ↑↑↑   | ↑     | ↔      | ↔      | ↑↑     | ↓      | ↔      | ↔      | ↔      | ↑↑↑    |
| Industria 4.0 + Digitalizzazione (Politica IND4.0+DIG)        | ↑↑         | ↑↑↑   | ↑     | ↑     | ↔     | ↓↓↓   | ↑     | ↑↑↑   | ↓↓    | ↓↓↓    |        | ↑↑↑    | ↓↓↓    | ↔      | ↔      | ↔      | ↑↑↑    |
| Complessiva   | ↑↑↑        | ↑↑    | ↑     | ↑     | ↔     | ↓↓↓   | ↑     | ↑↑↑   | ↓↓    | ↓↓     | ↑↑     | ↑↑↑    | ↑↑↑    | ↔      | ↔      | ↔      | ↑↑↑    |

Legenda: Superiore a 15 ↑↑↑ [15,5) ↑↑ [5, 1) ↑ [1,-1) ↔ (-1,-5) ↓ (-5,-15) ↓↓ inferiore a -15 ↓↓↓



# Conclusioni

«L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, con i suoi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, ha il merito di avere fornito un orizzonte concreto per il loro realizzarsi, indicando un percorso che tutti gli Stati Membri si sono impegnati a perseguire nell'interesse dei popoli, e che passa anzitutto dalla preservazione del pianeta, il luogo che abitano.

All'intensificarsi degli effetti negativi del cambiamento climatico si aggiunge il proliferare di drammatici conflitti che allontanano dall'impegno di dare priorità a quell'agenda. Le conseguenze sono disastrose: allo stato attuale solo una parte modestissima degli Obiettivi dell'Agenda 2030 sarebbe raggiungibile nei tempi indicati.

Non possiamo continuare ad attardarci in relazioni tra Paesi basate su visioni ed eredità ottocentesche, su pulsioni di potenza.

A chiedercelo con forza sono i cittadini, i giovani, le donne, che chiedono un avvenire ispirato agli Obiettivi che l'Agenda 2030 ha delineato».

**Sergio Mattarella, Presidente della Repubblica**

